

→ **Dopo il vertice** con Sarkozy possibile la firma dei nuovi accordi entro il primo marzo

Merkel: subito il fondo salva-Stati

Berlino e Parigi definiscono la nuova agenda comune: fare presto con il nuovo Trattato sul patto di bilancio, più crescita e rafforzamento del fondo salva-Stati. Sì alla tassa sulle transazioni finanziarie.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Chiudere in fretta i lavori del nuovo trattato sul patto di bilancio e concentrarsi su crescita, rafforzamento del fondo salva-Stati e tassa sulle transazioni finanziarie.

È questa l'agenda dei lavori europei annunciata dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e dal presidente francese Nicolas Sarkozy al termine dell'ennesimo incontro bilaterale che si è tenuto ieri a Berlino. Come succede regolarmente da due anni, anche questa volta la coppia franco-tedesca si è incontrata per constatare che gli strumenti anti-crisi messi in piedi fino ad ora non hanno avuto gli effetti sperati: gli spread dei titoli di Stato di molti Paesi dell'eurozona sono ancora pericolosamente alti, la Grecia è sempre vicinissima alla bancarotta e l'Europa è sull'orlo di una recessione in cui rischia di impantanarsi anche la locomotiva tedesca.

Per questo la Merkel si è detta disponibile a chiudere rapidamente il capitolo del rigore di bilancio e a puntare sulla crescita. Il nuovo trattato sulla disciplina di bilancio dei 26 Paesi Ue, senza la Gran Bretagna, «probabilmente potrebbe essere siglato a gennaio», ha spiegato la cancelliera, perché le discussioni «stanno progredendo in modo positivo».

Lo scorso 9 dicembre, quando è stato deciso di imbarcarsi in un nuovo accordo tra governi, i leader europei si erano dati tempo fino a marzo. L'impresa si è poi rivelata più complicata del previsto a causa dei problemi giuridici causati dalla mancanza di unanimità. Ora, ha annunciato la Merkel, Francia e Germania faranno uno studio comparativo sulle regole in vigore nei due Paesi sul mercato del lavoro e sulle pratiche migliori. Inoltre, ha continuato, «chiederemo alla Commissione che i fondi europei ancora disponibili siano utilizzati per l'occupazione, per sostenere le Pmi e per stimolare l'innovazione» e su que-

sti temi «faremo delle proposte alla Commissione e al Presidente del Consiglio» dell'Ue.

«Oggi le priorità sono la crescita, l'occupazione e la competitività europea», ha confermato Sarkozy, spiegando che «la Francia deve alleggerire il costo del lavoro per mettere fine a questa emorragia che sono le delocalizzazioni e tornare ad essere una terra di produzione».

SITUAZIONE «ESTREMAMENTE TESA»

La situazione della crisi dell'euro è «estremamente tesa», ha ammesso il presidente francese, e per questo Parigi e Berlino hanno chiesto alla Banca centrale europea di rendere «l'operatività del fondo salva-Stati più veloce ed efficiente». Si tratta dell'Efsf, il fondo temporaneo istituito nel 2010 e a oggi l'unico paracadute anti-crisi, visto che eurobond e interventi più decisi della Bce sono stati esclusi dalle opzioni possibili. A luglio di quest'anno dovrebbe subentrare l'Esm, il fondo salva-Stati permanente da creare con versamenti progressivi.

Ma il calendario previsto è troppo timido per rassicurare i mercati e per questo la coppia franco-tedesca ha annunciato di «essere pronta ad accelerare la capitalizzazione» del fondo.

Anche sulla Grecia le soluzioni decise lo scorso ottobre non sembrano aver allontanato il rischio bancarotta come previsto. «Noi vogliamo che Atene resti dell'Eurozona ma in cambio la Grecia deve rispettare i suoi impegni», ha insistito la cancelliera te-

Le parole di Sarkò

«Crescita, occupazione e competitività europea. Queste le priorità»

desca, «va avviata rapidamente la ristrutturazione del debito altrimenti non sarà possibile pagare il prossimo pacchetto di aiuti».

Infine sulla tassa sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta Tobin Tax, i due si sono mostrati d'accordo nell'andare avanti anche senza la Gran Bretagna. «Io e la cancelliera Merkel crediamo nel principio della Tobin Tax - ha detto Sarkozy - crediamo che sia normale che chi ci ha messo in questa situazione, ovvero la finanza, dia un contributo». Per questo il governo francese presenterà

una proposta entro fine gennaio in linea con la proposta avanzata dalla Commissione europea.

Quella di Parigi «è una buona iniziativa», ha commentato la Merkel, «se non riusciremo a convincere i 27 convinceremo i 26».

In realtà secondo il quotidiano francese *Le Monde* per riuscire a convincere i tedeschi e portare qualcosa a casa Sarkozy avrebbe ripiegato su una versione ridotta della Tobin Tax: una tassa da applicare solo all'acquisto di azioni, e non anche ai prodotti derivati. Un'imposta simile esisteva in Francia ma era stato proprio Sarkozy a toglierla all'inizio del 2008, quando diceva di voler rendere più attraente la piazza finanziaria parigina, si faceva fotografare su yacht costosissimi in compagnia di miliardari e si era orgogliosamente guadagnato l'appellativo del «presidente francese più americano». ♦



L'ANALISI

Paolo Guerrieri

MAGGIORE LIQUIDITÀ PER MITIGARE LA LINEA DEL RIGORE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Assai più discutibile è che il futuro dell'unificazione monetaria europea possa essere lasciata nelle mani del duo Merkel-Sarkozy. La loro debole e incerta leadership nella gestione della crisi del debito europeo ha ingigantito un problema che era inizialmente di dimensioni limitate e ha contribuito a trasformare nella drammatica crisi in cui siamo tuttora immersi.

Incertezze e contraddizioni che sono emerse anche dall'incontro di ieri. Ne è derivata una sola indicazione precisa: l'accordo sul «fiscal compact», il patto sulle regole di bilancio, sarà anticipato alla fine di gennaio, per arrivare alla firma del trattato entro il primo marzo. Molto bene. Peccato che tutto ciò sarà poco, o per nulla, utile a una positiva soluzione del-

la crisi. Che si può sintetizzare in tre insiemi di problemi: l'eccesso di debiti pubblici e privati da smaltire; le perturbazioni che affliggono i mercati dei titoli sovrani e il mercato interbancario europeo; l'incombente recessione che rischia di vanificare ogni sforzo di aggiustamento in atto in molti Paesi, tra cui il nostro. Ciascun insieme richiede specifici interventi e politiche. L'eccesso di debito comporta aggiustamenti dei conti pubblici dei Paesi periferici più indebitati, e quindi una certa dose di austerità. Per risultare efficaci, tuttavia, questi processi di aggiustamento hanno bisogno di tempo e ciò significa scongiurare il rischio di crisi di liquidità di questi Paesi, insito in un'area monetaria quale la zona euro. Infine, modalità e costi di gestione della crisi dipenderanno dalle dinamiche più o meno elevate di